

## Eurostat, deficit/Pil al 3,1%, l'Italia sarà fuori dalla procedura Ue solo nel 2027: cosa cambia per i conti pubblici di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

Il dato sopra il 3% rinvia l'uscita anticipata dalla procedura per deficit eccessivo. Oggi il governo vara il Dfp tra crescita debole e nuove pressioni sulla spesa

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 22 aprile 2026)



In attesa del Consiglio dei ministri convocato per oggi 22 aprile alle 12 a **Palazzo Chigi** è arrivato il dato definitivo sul deficit italiano relativo al 2025, diffuso da Eurostat: 3,1% del Pil per il 2025, dal 3,4% del 2024.

### Cosa cambia per il Dfp

Il numero era particolarmente atteso perché rappresenta la base su cui il governo costruisce il nuovo **Documento di finanza pubblica (Dfp)**, il testo che fotografa l'andamento dei conti pubblici e le prospettive dell'economia italiana, che dovrebbero essere riviste al ribasso in via prudenziale (vista l'estrema incertezza del contesto internazionale, con la guerra in Medio Oriente che ha fatto nuovamente schizzare in alto i prezzi dell'energia). **Il Dfp sarà poi spedito a Bruxelles entro fine mese.**

Già ad inizio aprile, l'Istat aveva certificato che l'anno scorso l'incidenza dell'indebitamento netto sul **Prodotto interno lordo** si era attestata al 3,07%, arrotondata al 3,1%, dunque al di sopra della soglia necessaria per chiudere in anticipo di un anno la **procedura per deficit eccessivo** aperta dalla Ue nel 2024, che Bruxelles concede solo in caso di deficit inferiore al 3% del Pil. «Io ai

miracoli ci credo», aveva chiosato nei giorni scorsi il **ministro Giorgetti**. Ma il miracolo, alla fine, non c'è stato. Certo, non un fulmine a ciel sereno dato che, nelle ultime settimane, l'esecutivo stesso aveva lavorato su una stima provvisoria appunto del 3,1%.

### **I ristretti margini di bilancio**

Con il dato definitivo di Eurostat, si limitano i margini di manovra del governo sui conti pubblici. **L'uscita dalla procedura d'infrazione avrebbe permesso di liberare spazi di finanza e magari risorse** in vista dell'ultima legge di bilancio della legislatura così come accedere più agevolmente ai prestiti del programma Safe sulla difesa, le cui spese sono calcolate in circa 12 miliardi nel prossimo triennio.

Anche per questo da giorni [l'esecutivo chiede alla Ue](#) di ragionare sulla possibilità di **sospendere il patto di stabilità**, come venne fatto a marzo 2020 all'inizio della pandemia di Covid e affrontare meglio i contraccolpi del caro energia. La Commissione europea però ha fatto sapere più volte che al momento non intravede gli estremi per arrivare ad uno stop temporaneo delle regole di contabilità pubblica.

### **Il Dfp tra crescita debole e incertezza**

Il Documento di finanza pubblica che sarà approvato oggi conterrà esclusivamente il quadro macroeconomico tendenziale, cioè a legislazione vigente. Una scelta dettata dall'elevata incertezza del contesto economico. Le indicazioni preliminari segnalano infatti un rallentamento dell'economia: la crescita del Pil per il 2026 è attesa al ribasso rispetto alle stime precedenti, che indicavano un aumento dello 0,7%.

### **Le priorità del governo: lavoro e sostegni**

Parallelamente, il governo sta lavorando al decreto Primo Maggio, con l'obiettivo di inviare un segnale sul fronte del lavoro e del potere d'acquisto. Tra le ipotesi sul tavolo, il rafforzamento del concetto di «salario giusto», con una soglia di riferimento intorno ai 9 euro l'ora, privilegiando però la contrattazione collettiva rispetto all'introduzione di un salario minimo